



DIRSTAT

FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI
ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI,
VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI
E PENSIONATI DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE E DELLE IMPRESE.

Via Aonio Paleario, 10 00195 Roma – tel. 06.3222097 - fax. 063212690

www.dirstat.it

dirstat@dirstat.it

IL SEGRETARIO GENERALE

Roma, 5 luglio 2017

Sua Santità Papa Francesco
Casa Santa Marta
00120 Città del Vaticano.

Lavoro ai giovani e pensioni d'oro

Santo Padre,

i recenti appelli di Sua Santità sul tema del lavoro ai giovani, che dovrebbero sostituire gli anziani che purtroppo lavorano ancora e sulle cosiddette pensioni d'oro, non hanno ricevuto la giusta interpretazione "sociale", ma sono state recepite da taluni in malafede, secondo la ricorrente vulgata populistica che ormai dilaga nel Paese.

Infatti, la maggior parte delle persone anziane avrebbe da tempo lasciato volentieri il lavoro, se una sciagurata legge varata dal Governo Monti, non avesse abolito il pensionamento secondo la normativa preesistente ancorando peraltro i limiti di età, alla cosiddetta "speranza di vita" del lavoratore, allocuzione cinica di cui si è reso conto l'On. Cesare Damiano, Presidente della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, che in questi giorni ha chiesto l'abrogazione della norma, tendente a prorogare senza limiti di tempo e di certezza, il limite di età per il pensionamento.

Ciò posto è necessario rimarcare che oltre i limiti di età più alti del mondo l'Italia ha anche il primato dei più elevati contributi mensili versati dai lavoratori per il fondo pensioni, cioè il 33% circa della retribuzione in godimento.

Anche sulle cosiddette pensioni d'oro si cerca di equivocare, perché da una parte si comunicano gli importi delle pensioni al lordo (che sono raddoppiati rispetto a ciò che riscuote il lavoratore), mentre per i vitalizi "onorevoli" si comunicano al "popolo" gli importi netti, e si tengono nascosti alcuni benefici fiscali.

E' vero che ci sono stati casi di retribuzioni gonfiate, con importi aggiuntivi concessi a politici, sindacalisti e manager privati negli ultimi periodi di lavoro, che hanno consentito, di riscuotere vere e proprie pensioni d'oro perché **NON** corrispondenti alle ritenute versate dagli interessati in tutta la vita lavorativa.

Di solito chi parla di pensioni d'oro, (sempre riferendosi agli altri) nella proprio vita lavorativa ha svolto – non dovendo timbrare alcun cartellino – incarichi “plurimi”, di solito nello stesso arco temporale, essendo, ad esempio, deputato nazionale, europeo, regionale e, contemporaneamente, anche docente universitario, titolare o componente di studi professionali, spesso associati alla politica per camuffare “tangenti” in parcelle da consulenti, nonché giornalisti in aspettativa per mandato politico e sindacale, beneficiando di contributi figurativi... che producono pensione a parte: usufruisce così di tante pensioni spesso consistenti.

E' la classica “evangelica” di chi non vede la trave nel proprio occhio, ma cerca la pagliuzza in quello degli altri.

Non sono invece pensioni d'oro, Santità, e lo ribadisco, quelle corrispondenti ad un unico lavoro fatto in esclusiva, lavoro per cui si sono pagati tasse e contributi pensionistici di tutto rilievo.

E' questa la differenza, che, comunque, non può prescindere da una diversità basata sulla qualità e quantità di lavoro prestato, come garantito dalla nostra costituzione, ispirata a valori di giustizia, di cui la Chiesa è portatrice universale.

A nostro avviso, inoltre, le risorse ci sarebbero, se solo si cercassero nella evasione fiscale del Paese, se è vero, come è vero, che intere categorie di lavoratori, che ostentano tenori di vita superiori a quelli medi, coprissero con il versamento di tributi adeguati, quanto meno le spese sanitarie che lo Stato elargisce per loro stessi e non gravassero, anche per la salute, sulla collettività.

A tale proposito Le unisco una eloquente tabella.

Con i migliori auguri.

Dr. Arcangelo D'Ambrosio

